

## PADRE UBU SULLA COLLINA

*L'assurdità del potere e il significato della libertà*

Tra le azioni che rendono l'uomo un essere libero, la più significativa è la satira al potere tirannico e ottuso: quando il teatro si unisce ad essa, nascono spettacoli come "Padre Ubu Sulla Collina", interpretazione del testo di Alfred Jarry

inscenata dai ragazzi del "D'Aronco" di Gemona del Friuli. L'opera risale al 1896 ma per le tematiche affrontate assume un profilo attualissimo: Padre Ubu, enorme e grottesco tiranno, fanfarone quanto vigliacco, sottrae il potere al re polacco Venceslao e instaura un regime crudele al solo scopo di arricchirsi; sconfitto, sarà portato in Francia per il "decervellamento".

Lo spettacolo è veramente godibile, allegro nonostante celi sfumature amare, con il gruppo che tiene il passo ai dialoghi non abituali resi pienamente comprensibili: si cerca un rapporto costante con il pubblico, che gradisce le

cadenze veloci delle scene, sia con la "presa diretta", sia con un'espressività ben gestita.

L'ironia, il prendere in giro il proprio personaggio, è il filo conduttore che lega tutti sul palco, dall'algida regina al tragicomico tiranno, dal generale dell'esercito al suo cavallo, colorando le scene con un pizzico di improvvisazione che regala freschezza e "visibilità"; la scenografia è essenziale e ben impiegata come anche i costumi. Il percepibile divertimento dei ragazzi sul palco giunge alla platea come un fiume frizzante, lasciando comunque lo spazio alla riflessione ed alla critica: la performance si trasforma in una significativa dimostrazione dell'assurdità del potere, concludendosi in un "finale giusto"... ma si tratta di giustizia, o di un'ennesima ossessione per la rivincita? Il sospetto si insinua in una conclusione alla *deus ex machina*, che non scioglie la disillusione sulla ferocia di ogni faccia del potere... agli individui liberi, attori e spettatori, non rimane che denunciare una realtà vuota di significato.

### "LAUREANDA TRENTENNALE INTERVISTA LICEO TAROCCO"

L'assurdità del linguaggio non ha luogo soltanto nel teatro... al primo incontro con il gruppo friulano sfociano fragorose risate per malintesi linguistici sul nome dell'Istituto e sulla durata di un corso di laurea. Da quel momento - fino all'intensa riflessione sullo spettacolo e sull'esperienza serrana - un'osmosi di idee, punti di vista, emozioni è sgorgata dai ragazzi, senza fermarsi alla malinconia della partenza. "Come ci si comporta quando ci si allontana dalle esperienze?" è non facile la domanda visibile nei loro occhi, gli operatori Sonia Ferrarotti e Riccardo Lantieri rispondono con la stessa profondità: allontanarsi non significa né perdere né rimpiangere, un'esperienza non si chiude ma apre nuove strade. Così l'energia, l'allegria che hanno accompagnato tanti momenti vissuti a Serra costituiranno la guida, la "marcia più" per guardare al futuro: è un pensiero che lo staff rivolge a tutti i ragazzi che stanno crescendo alla 24ª Rassegna Nazionale Teatro della Scuola.

